REGIONE CAMPANIA

Rosso Vanvitelliano

di Patrizio Ranieri Ciu

Se queste mura potessero parlare...

---

11 SETTEMBRE – ore 21:00

APERIA
REGGIA DI CASERTA

PROGRAMMA DI SALA

scabec
società campana beni culturali

POC 14-20 CAMPANIA

Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE)
Regione Campania

REGGIA DI CASERTA

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
DIREZIONE REGIONALE MUSEI CAMPANIA

MiBACT SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO SALERNO E AVELLINO

fondazione Real Sito di Carditello

FONDAZIONE FS ITALIANE

COMUNE DI BACOLI

COMUNE DI PROCIDA

Ideazione e progettazione

ALI DELLA MENTE associazione culturale

compagnia della città

FABBRICA WOJTYLA teatro di innovazione città di caserta

INDICE

IL GRAND TOUR DEI SITI STORICI DELLA CAMPANIA p. 3

LA REGGIA DI CASERTA p.8

PERCHÉ FABBRICA WOJTYLA p. 10

LA SINFONIA DI ROSSO VANVITELLIANO p. 12

I MONODIALOGHI DI ROSSO VANVITELLIANO p. 15

ROSSO VANVITELLIANO SIMPHONY p. 21

—

NORME
ANTI-COVID-19 **p. 32**

IL GRAND TOUR DEI SITI STORICI DELLA CAMPANIA

ROSSO VANVITELLIANO SE QUESTE MURA POTESSERO PARLARE...

È esistito un tempo in cui non si viaggiava per turismo ma per sviluppare le proprie capacità intellettive e crescere culturalmente. Con il Grand Tour di *Rosso Vanvitelliano* si diventa oggi analoghi viaggiatori percorrendo nei secoli le strade e le anime, incontrando storie di umane passioni e bellezza e grazia architettonica, mossi dalla sete di conoscenza unita all'ansia di libertà nel mito dei luoghi della storia cristallizzati come idee del tempo.

Rosso Vanvitelliano è un ponte del pensiero tra utopia e realtà. Un viaggio che inizia in un *tramonto* immaginario e termina nelle riflessioni della mente. L'Opera è l'autentica rievocazione e valorizzazione di particolari siti storici della Campania realmente o idealmente segnati dall'impronta di ingegno del grande architetto Luigi Vanvitelli. Residenze storiche, emblema del potere, della grandezza e dell'ambizione estrema dell'uomo, contrapposte a costruzioni carcerarie d'epoca, spazi di costrizione e di mortificante espiazione della colpa. Luoghi vissuti dall'uomo, un uomo capace di essere regale o mendicante, innocente o colpevole,

vittima o carnefice. La forma architettonica e la natura umana, così a confronto, emergono da protagonisti alla luce del *rosso vanvitelliano*.

Uno spettacolo unico di Storia, Arte, Filosofia e Letteratura dove la costante del *rigore* architettonico dei siti valorizzati dall'evento, simboli perfetti della capacità edificatrice e della evoluzione tecnica del genere umano, si raffronta con la *fluidità* della natura del sentimento, attivata da umori e passioni, idee e speranze, amori e delusioni.

Una caratterizzazione dei "tempi vissuti" delle residenze storiche in grado di trasformare i complessi monumentali da scenari immobili e muti in un avvincente percorso dall'offerta artistica pluridisciplinare. Tra recitato, danza e musica, promuove una utile, reale e attenta valorizzazione qualitativa dei luoghi come centri di interesse culturale e turistico, ma anche *formativo di una nuova etica* che riunisca aspetti ambientali, con particolari emozionali tali da creare una aggregazione e una attrattiva nel pubblico fruitore dal forte impatto psicologico, sociale e artistico.

Rosso Vanvitelliano è una Trilogia. L'opera, modulata a seconda delle diverse location, si articola in tre forme di rappresentazione appositamente create per garantire in maniera egualmente efficace in ogni Sito il principio di valorizzazione individuato dal Grand Tour: *L'Opera musicale, I Monodialoghi, la Sinfonia*.

Tutto questo è *Rosso Vanvitelliano*. Un indimenticabile viaggio nel tempo tra passato e presente in prospettiva del futuro. Un singolare avvicendarsi di storia e attualità in luoghi meta-teatrali, nati in epoche lontane ma a tutt'oggi vissuti con continuità, dove la narrazione di emozioni e sensazioni di esseri umani, appartenenti a susseguenti età storiche diverse tra loro, è sempre segnata dalla dominante teatrale del colore *rosso*.

Una rappresentazione di azione, formazione e infine utile riflessione per un necessario cambiamento epocale, permettendo allo spettatore-visitatore con un attraversamento fisico-temporale dei siti scelti, scenari di bellezza assoluta, un contatto diretto con questi "luoghi di eccezione" che trovano così il giusto riconoscimento della intima vocazione per cui sono stati edificati e tramandati: **luoghi della memoria del pensiero umano**.

Rosso Vanvitelliano è quindi un nuovo stile di vita, affermazione della cultura come unico parametro di distinzione: non più traduzione di una tradizione ma il principio atavico dei valori assoluti, che riemerge contro il desiderio di potere dell'essere umano che l'ossimoro del "progresso involutivo" ha tentato finora di cancellare.

Il Grand Tour di Rosso Vanvitelliano fa tappa l'11 settembre all'Aperia della Reggia di Caserta. Nella narrazione polifonica della genesi del Complesso Vanvitelliano vi è una sorta di ringraziamento al geniale architetto Luigi Vanvitelli, che realizza il visionario progetto di Carlo di Borbone.
Visioni e suggestioni, attraverso la mediazione degli artisti, prendono forma nella produzione culturale. Lo spettacolo è un "fare" cultura che si abbevera di tradizione e nel contempo di innovazione interpretando lo spirito del tempo, nel quale la fruizione dei luoghi della cultura avviene per mezzo della contaminazione dei linguaggi.
La memoria è un atto del presente e non una cristallizzazione del passato. I luoghi "sacri" oggetto quasi di ritualità collettiva nell'azione di visita, sono materia di sperimentazione per aprire nuove prospettive di condivisione culturale. È con questo spirito che la Reggia di Caserta accoglie
Rosso Vanvitelliano Symphony: costruire dialoghi, sostenere la sperimentazione, lasciare spazio a linguaggi d'arte diversi.
Così la splendida Aperia, realizzata originariamente come cisterna per incamerare, contenere, distribuire acqua, trasformata poi in luogo di ospitalità d'insetti operosi come le api, per la produzione di miele, oggi accoglie artisti entusiasti e laboriosi per creare e dispensare cultura.

Vincenzo Mazzella
Servizio Valorizzazione, Educazione e Mediazione
Tiziana Maffei
Direttore Generale della Reggia di Caserta

REGGIA DI CASERTA

«La Regina incalzava e diceva:
Vanvitelli, fa che questa opera sia
il tuo capo d'opera, perché se sai
fare et il disegno mi piace quanto
mai si può dire»

– L. Vanvitelli, *Lettera al fratello Urbano*,
Napoli 1 giugno 1751.

La Reggia di Caserta, la residenza reale più grande al mondo per volume, dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, insieme con l'Acquedotto Carolino e il complesso di San Leucio, è il capolavoro insuperato di Luigi Vanvitelli. I sovrani Carlo di Borbone e Maria Amalia di Sassonia, convinti della necessità di spostare la capitale del regno in un luogo a riparo dal mare, affidarono alle sue mani quello che sarebbe stato il simbolo del potere borbonico, espressione di prestigio e maestosità, eleganza ed efficienza, secondo un gusto nuovo che solo un genio creativo e razionale come Vanvitelli avrebbe potuto immaginare, anticipando l'affermazione dei successivi canoni estetici dettati dalla riscoperta dell'antico. Lo stile del palazzo, infatti, risponde difficilmente a una corrente artistica definita. Non pienamente barocco, non del tutto neoclassico, è sicuramente illuminista *in nuce*, fusione di bellezza e

utilità. Nel 1751 Vanvitelli arrivò a Caserta e diede subito inizio alla progettazione del palazzo. Il 20 gennaio 1752, genetliaco del re, venne celebrata la posa la prima pietra e cominciarono i poderosi lavori di costruzione, che si conclusero soltanto alla fine del secolo sotto la direzione generale di Carlo Vanvitelli, il figlio, che lo sostituì alla sua morte. La Reggia, uno dei più ampi e imponenti edifici d'Italia, consta di 1200 stanze distribuite su quattro cortili, una solenne Cappella Palatina, un Teatro di Corte (unico ambiente che Vanvitelli padre riuscì a vedere realizzato) e ospita una pinacoteca e una delle poche collezioni tematiche d'arte contemporanea al mondo, *Terrae Motus*. Ma la ricchezza di marmi, stucchi e pitture, sete, arredi e suppellettili dei secoli XVIII e XIX di cui è dotato il palazzo lasciano presto spazio, nella mente di Vanvitelli prima e negli occhi dello spettatore poi, alla sterminata maestosità dei giardini. Visibili prospetticamente dall'ingresso principale del fabbricato, il cosiddetto Cannocchiale, si stagliano 120 ettari di verde solcati da una sequenza di vasche, fontane e cascate, ornate da statue di ogni foggia, zampillanti d'acqua, che culminano nella Cascata Grande. Capolavoro di geometria botanica, accompagnato da un giardino laterale di stile inglese ornato di laghi e riproduzioni delle rovine romane, rievocate dalle scoperte di Pompei ed Ercolano, è il luogo dove si concentra maggiormente l'estro di Vanvitelli, che attraverso la maestosa opera ingegneristica dell'Acquedotto Carolino, destinato a irrorare questi luoghi, è riuscito a elevarsi oltre sé stesso.

PERCHÉ FABBRICA WOJTYLA

Fabbrica Wojtyla è un ideale. Una utopia tra impegno, sentimento e creatività che, pur nel nome di un Santo, esclude totalmente l'aspetto religioso - lasciato ad approfondimenti assolutamente individuali - per convergere sulla filosofia di Lolek, l'Uomo Wojtyla, che pone la dignità dell'essere umano come la vera conquista della azione culturale.

L'uomo, sempre più incapace di essere all'altezza di sé stesso, vive come una sorta di nostalgia della sua origine e della sua identità nella convinzione di una libertà che contrasta persino la verità fino a pretendere ogni desiderio come un diritto. Pretesa che, nella drammatica incertezza di ruoli e soprattutto di soluzioni, a causa di una epidemia che attanaglia, rende ancor più precaria l'esistenza con esigenze illusorie che spingono ad una massificazione dominata da una falsa realtà.

Dobbiamo invece andare incontro alla verità. La ragione umana non può rinunciare alla verità, alla *educativa consapevolezza intellettuale e morale* di un rispetto della libertà e dignità altrui che ne garantisca la applicazione anche nei nostri confronti: ecco la reciprocità.

L'essere umano ha usato mille strumenti per ideare inganni e prevaricazioni nel nome di

un profitto individuale e persino collettivo: il solo mezzo di contrasto a tale immensa facoltà di scegliere di vivere a danno dell'altro è la cultura, capace di far evolvere anche il peggior egoismo e trasformarlo in lealtà. Solo questa è la missione di un artista, e chi lo è davvero, ben lo sa.

Ali della Mente ha fatto una scelta produttiva che persegue una unica volontà: dare alla cultura il primato assoluto dell'interesse delle giovani generazioni che hanno così accanto *i Cavalieri della Fabbrica Wojtyla*, coloro cioè che nel nome della cultura hanno combattuto le più ardue battaglie esistenziali e si sono disposti ad indicare con il loro operato strade inesplorate alla mente umana al fine di motivare i giovani all'avvenire ed alla dignità nella vita. La *Compagnia delle Città*, traduce in operato scenico i principi di questa filosofia e raccoglie tutte quelle future personalità che avranno bisogno di sé stesse per affermare un principio identitario che si tramuta in pura osmosi nella relazione con l'altro.

È encomiabile e si ringrazia la *Scabec* ed il Suo illuminato Presidente per aver saputo coglierne appieno lo spirito determinando l'incontro artistico tra la potenzialità di una nuova filosofia propositrice di leali valori etici e morali, essenziali per proiettare nella Cultura un territorio talmente ricco di storia, di sentimenti e di lealtà verso gli uomini che lo vivono da essere la perla unica e più rara nell'intero firmamento del Mondo.

Patrizio Ranieri Ciu, traghettatore

LA SINFONIA DI ROSSO VANVITELLIANO

Il Gran Concerto della Reggia di Caserta, anteprima mondiale della **Sinfonia di *Rosso Vanvitelliano***, nata per il Teatro di Corte e interamente ideata e composta per il Palazzo Reale, luogo principe dell'Opera di valorizzazione dei Siti storici vanvitelliani della Campania, è stata scritta in modo tale da raccontarne qualsiasi sfumatura evidenziando al massimo ogni sua potenzialità e in modo singolare per ogni attrattiva peculiare (le stanze reali, i giardini, le fontane, il Teatro di Corte, la quadreria, l'Aperia).

Lo stile architettonico espresso dal Vanvitelli nelle linee del Palazzo Reale, nei suoi giardini e nei movimenti d'acqua, viene tradotto in armonie concertanti mentre le stanze reali e la cultura del Teatro di Corte e dell'Aperia diventano le linee melodiche della Sinfonia che della Reggia porta il nome e di cui rappresenta le vicende storiche che dal XVIII secolo aprirono sempre più all'ideale creazione di un mondo nuovo di *libertà, eguaglianza e fratellanza*.

Sei movimenti realizzati in modo alternato dagli autori casertani **Patrizio Ranieri Ciu** e **Rosario Messina**, M.o che dirigerà anche il concerto, e affidati alle magiche mani della pianista di fama internazionale **Kozeta**

Prifti, che si tingeranno di volta in volta di una diversa gradazione di *rosso* nell'intento di raccontare al mondo con la Musica - l'unico linguaggio universale capace di superare ogni frontiera linguistica e culturale - la storia della perla del nostro patrimonio, la Reggia di Caserta, maestoso luogo all'ombra del quale giovani e adulti casertani che nella vita hanno seguito la strada dell'arte "cosciente", di impegno civile, di scelta sociale e di ricerca spirituale, sono cresciuti.

Ad introdurli, **un particolare omaggio a Leonardo Leo**, celebre compositore e capostipite della bella scuola napoletana del XVIII secolo, particolarmente attivo a Caserta, dove compose per il Duca Carafa di Maddaloni uno dei più bei concerti per violoncello e violini della sua epoca. In questa occasione, il giovane violoncellista Donato Messina, studente iscritto all'ottavo anno accademico al Conservatorio Nicola Sala di Benevento, allievo del M. Gianluca Giganti, eseguirà il *Concerto in Re maggiore*, il primo dei sei scritti per il Duca, in un suo riarrangiamento per organico di violini I e II, viole, violoncelli e contrabbassi, simbolo del valore culturale della congiunzione di passato e presente in vista del futuro.

Una nuova dimensione, coraggiosa e motivata, che intende promuovere un messaggio di identità territoriale per un riscatto di appartenenza locale. Un invito alla partecipazione condivisa di quei valori assoluti che, finalmente liberi dai vincoli di un ipocrita egoismo, tendono a ripristinare il ruolo

naturale della Campania quale modello di nuova civiltà. Modello ispirato da giovani che si affacciano alla speranza, stavolta concreta, di cambiamento e che mirano a trasmetterla soprattutto agli altri in un momento così confuso ed incerto attraverso il solo strumento possibile: ***l'azione culturale***.

Nella circostanza della presentazione ufficiale le sonorità, dipinte sfruttando i colori dei generi musicali epocali, saranno di volta in volta arricchite dall'abbinamento a performance tersicoree alternate a agli originali *Monodialoghi* di *Rosso Vanvitelliano* in un vero e proprio connubio espressivo, spaziale e temporale e con una unica motivazione: esprimere la mutevole evoluzione del sentire umano a partire dal cosiddetto secolo dei Lumi.

Così, a Caserta *Rosso Vanvitelliano* lascia i panni della trama di storia teatrale settecentesca che ha avvinto finora Carditello, Bacoli, Benevento, Avellino e Procida per affrontare una prova di ***Contaminazione Felice***, principio filosofico coniato da *Fabbrica Wojtyla* per il *Forum delle Culture* quasi 10 anni fa, certificandone la coerenza di principi etici e morali.

Infine, data la particolare data di messa in scena della Sinfonia, la serata si concluderà **con un omaggio musicale alle vittime innocenti dei significativi eventi di portata mondiale che hanno sconvolto la nostra contemporaneità dall'attentato dell'11 settembre 2001 alla pandemia da Corona virus.**

I MONODIALOGHI DI ROSSO VANVITELLIANO

I **Monodialoghi di *Rosso Vanvitelliano***, format teatrale esclusivo che contraddistingue l'originale poetica dell' autore Patrizio Ranieri Ciu, sono voci solitarie di identità a confronto tra passato e presente legate da un doppio *filo rosso* vitale idealizzato: quello di un tempo dorato di vita a Corte vissuto da personaggi come il geniale *Luigi Vanvitelli* e l'illuminata regina *Maria Carolina d'Austria*, cui fa da contraltare il rosso dei *Caduti del '99*, vittime e carnefici della rivoluzione, da cui si parte per giungere, accompagnati dalla saggezza della visione delle *Maschere del Teatro*, al tempo recente ed attuale di concettualità emblematiche che portano alla riflessione più assoluta sulla condizione dell'umanità.

Dalle pagine più fulgenti del regno dei Borbone si passa infatti a quelle più buie fino agli articoli di cronaca nera del nostro secolo per far riemergere attraverso la mimesi della danza tre storie di violenza atavica e reiterata sulla donna: alla tragica vicenda della *principessa Caracciolo di Santobono*, stuprata a morte durante la repressione che seguì l'esperienza della Repubblica Napoletana, succede quella di una *donna del Sonderbau*, speciale struttura dei campi di sterminio

adibita a postribolo in cui si consumò il dramma della Shoah al femminile, per arrivare a *Desirée Mariottini*, sedicenne romana vittima di violenza di gruppo in uno dei casi che più ha toccato la pubblica opinione solo due anni fa.

Tre epoche, tre donne, tre storie a sostegno di un'unica soluzione proposta in grado di estirpare il problema alla radice: l'innovativa prospettiva che propone, oltre la denuncia e la condanna di una negatività, di avvalorare una tesi di positività con il coinvolgimento della presa di coscienza al maschile del movimento **#OneMore – Sii anche tu un uomo in più** che lega la Reggia (il cui comitato scientifico risulta tra i primi firmatari del movimento) con un valore aggiunto di valorizzazione assoluta del Sito in tal caso anche sociale al programma di cui *Ali della Mente*, con i giovani di *Compagnia della Città &Fabbrica Wojtyla*, è creatrice e promotrice.

Una alternanza di storie di donne e uomini di indiscussa fama o di dimenticata memoria, di illustri natali o di misera condizione, di grande moralità o di ferina violenza e di diversa provenienza, che come una finestra aperta sul futuro, si pone in conclusione ad esempio o monito per le generazioni a venire nell'evidenziazione della necessità di una vera rivoluzione culturale, unico presupposto possibile affinché il falso progresso tecnologico diventi vera evoluzione sociale muovendosi di pari passo con la crescita intellettuale individuale e collettiva.

Principi di nuovo rigore comportamentale, di dignità esistenziale e di passione per "l'altro" trasmessi attraverso le inedite arie musicali classiche "contaminate" dall'abbinamento a monologhi teatrali e rappresentazioni danzate che dal Settecento conducono all'oggi in un lavoro corale e appassionato che intende incidere nella società come filosofia di rinnovamento nel rispetto puro dell'origine.

CREDITS

Musiche e orchestrazioni:
Patrizio Ranieri Ciu e Rosario Messina

Direzione di orchestra*: Rosario Messina*

Pianista: *Kozeta Prifti*

Orchestra Sinfonica **"Rosso Vanvitelliano"**

Fiati
Flauti: *Aldo Ferrantini, Carlo Liucci*
Oboi: *Mattia Grande, Gennaro D'Ambrosio*
Clarinetti: *Piero Pellecchia, Francesco Caimano*
Fagotti: *Nicola Orabona, Rudi Vecchio*
Corni: *Gerardo Papa, Alessandro Consalvo*

Archi
Violini primi: *Domenico Mancino, Michele Roggia, Gianluca Feola, Ludovica Ambroselli, Paola Sasso, Lea Vigilante*
Violini secondi: *Francesco Messina, Andrea Ila, Fernando Ciaramella, Ciro Formisano*
Viole: *Luigi Ciriello, Tsvetanka Asatryan, Matteo Natalizio*
Violoncelli: *Donato Messina, Gaia Ferrantini*
Contrabasso: *Antonio Barbiero*

Corale "Rosso Vanvitelliano": *Danilo Citarelli, Josephine Philips, Alessia Stellato*

Personaggi e Interpreti:

Pulcinella Rosso: *Luigi Smimmo*
Serpe Regina: *Ottavia Amante, Dafne Rapuano*
Luigi Vanvitelli: *Mario Bilardi*
I Caduti del'99*: Ivan Santinelli*
Arlecchino: *Francesco Maienza*
L'Uomo*: Valentina Rossi*

Dame: *Susy De Crescienzo, Laura Ferraro, Celeste Pignone, Jasmine Trofa, Miriam Murgia*
Cavalieri: *Giuseppe De Rosa, Peppino De Rosa, Salvatore Mingione, Gianmarco Qualtieri, Simone Scognamiglio*
Staff: *Davide Barone, Vincenzo Falanga, Giuseppe Gioventù*
Rivoluzionari: *Fulfilment Okocha, Djiby Diallo*

Corpo di ballo:

Principessa Caracciolo di Santobono: *Lavinia Di Lauro*
Donna del Sonderbau*: Alessandra Spalice*
Desirée Mariottini: *Cloe Greta Lettieri*

Coreografie*: Alessandra Spalice, Lavinia Di Lauro, Cloe Greta Lettieri*

Assistente alla regia: *Ottavia Amante*

Ideazione, drammaturgia e regia:

Patrizio Ranieri Ciu

Scene: *Le Alchimie*
Designer e ideazione Costumi:
Emilio Bianconi

Trucco e acconciature: *Ta.ma.gi.*

Sarte*: Teresa Monteforte, Tetyana Svintsitska*

Fonico: *Mimmo Viglione*

Video: *Elettra Produzioni*

Organizzazione: *Francesco Marzano*

Direttore di Produzione: *Alba Bianconi*

Coordinamento, produzione e amministrazione: *Ali della Mente*

ROSSO VANVITELLIANO SIMPHONY

di Patrizio Ranieri Ciu e Rosario Messina

Sinfonia Concertante "Reggia di Caserta" –
Prima esecuzione per pianoforte e orchestra

PROGRAMMA DI SALA

Leonardo Leo (1694-1744)
Omaggio a Leonardo Leo – Leonardo Leo
(violoncellista Donato Messina)
Concerto in Re Maggiore

Patrizio Ranieri Ciu
Monologo "L'Orologio" – Il Pulcinella Rosso
(interpretato da Luigi Smimmo)

Rosario Messina
Il Settecento napoletano
I Movimento – Rosso Vanvitelliano Symphony

Patrizio Ranieri Ciu
Monologo "Serpe Regina" – Le Dame di corte
(interpretato da Dafne Rapuano e Ottavia Amante)

Patrizio Ranieri Ciu
Sua Altezza Reale
II Movimento – Rosso Vanvitelliano Symphony

Patrizio Ranieri Ciu
Monologo "L'architetto di Dio" – Luigi Vanvitelli (interpretato da Mario Bilardi)

Rosario Messina
L'architetto di Dio
III Movimento – Rosso Vanvitelliano Symphony
Corale "Rosso Vanvitelliano" –
(interpretata da Danilo Citarelli, Josephine Philips, Alessia Stellato)

Rosario Messina
I Caduti del '99
IV Movimento – Rosso Vanvitelliano Symphony

Patrizio Ranieri Ciu
Monologo "I Caduti del '99" – Il Rivoluzionario
(interpretato da Ivan Santinelli)

Patrizio Ranieri Ciu
Nel regno delle donne
V Movimento – Rosso Vanvitelliano Symphony
Intervento danzato #OneMore - Principessa Caracciolo di Santobono, Donna del Sonderbau, Desirée Mariottini
(interpretate da Lavinia Di Lauro, Alessandra Spalice, Cloe Greta Lettieri)

Patrizio Ranieri Ciu
Monologo "I Colori" – L'Arlecchino
(interpretato da Francesco Maienza)

Patrizio Ranieri Ciu
La Reggia di Caserta

VI Movimento – Rosso Vanvitelliano
Symphony

Carlo Zannetti
"Mister X" (pianista Kozeta Prifti)
con
Monologo "L'Uomo" di Patrizio Ranieri Ciu
(interpretato da Valentina Rossi)

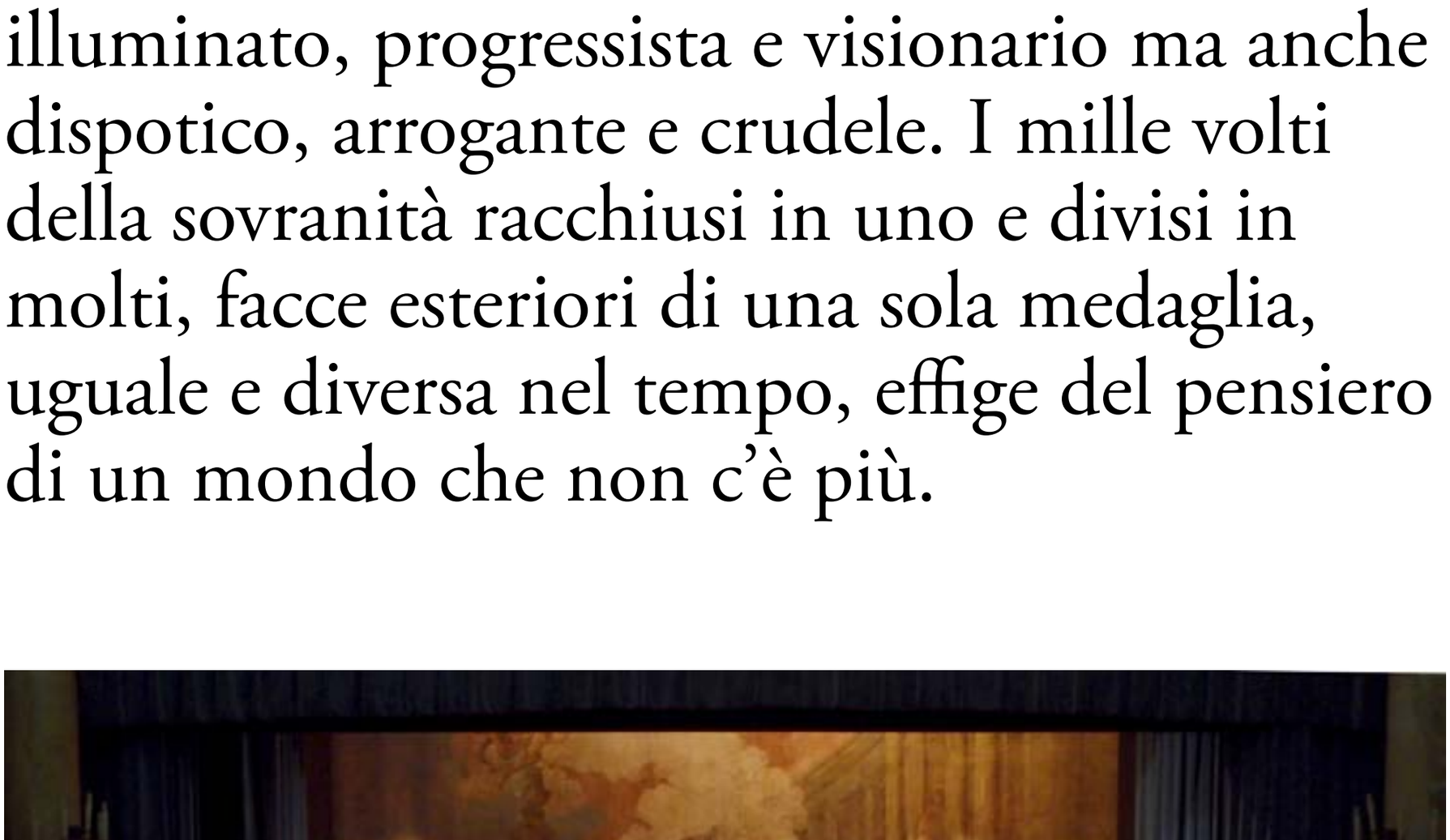
Patrizio Ranieri Ciu
Twin Towers
Omaggio musicale alle vittime innocenti dei significativi eventi di portata mondiale che hanno sconvolto la nostra contemporaneità dall'attentato dell'11 settembre 2001 alla pandemia da Coronavirus

Introduzione
Omaggio a Leonardo Leo

Concerto in Re Maggiore: primo dei sei concerti per il Duca Carafa di Maddaloni, spicca nella sua produzione strumentale per la brillante e patetica plasticità del procedere compositivo. Questo, come gli altri concerti, è creato per esibire ed esaltare lo status sociale dei suoi committenti e mecenati, della colta e raffinata elitè nobiliare del Settecento. Il violoncello, liberato dal vecchio ruolo di basso continuo, è esaltato nelle sue potenzialità espressive assecondane la natura istintivamente solistica con melodie intense e cantabili.

Settecento napoletano - *I Movimento*
Introduzione al tempo: l'atmosfera della *Vita a Corte*. L'incalzante leggerezza delle note che si susseguono come passi nel vento della nobiltà tra i maestosi giardini del più bel palazzo d'Europa, introduzione sonora che scandisce il ritmo costante del lavorio di donne e uomini dalle umili e sapienti mani che consentivano al giorno di sorgere ogni volta nel mondo della nobile età.

Sua Altezza Reale - *II Movimento*
Immagine sensibile del Monarca attraverso il suono del *Potere* in tutte le sue sfaccettature: illuminato, progressista e visionario ma anche dispotico, arrogante e crudele. I mille volti della sovranità racchiusi in uno e divisi in molti, facce esteriori di una sola medaglia, uguale e diversa nel tempo, effige del pensiero di un mondo che non c'è più.



L'architetto di Dio - *III Movimento*
L'eleganza del pensiero di Luigi Vanvitelli che

si interroga sul suo ruolo nella vita davanti al *rosso* di un tramonto. Nasce la preghiera di un creatore che sente forte la vicinanza a Dio a cui risponde con lo slancio del disegno delle linee architettoniche che si stagliano verso l'Alto, visione di un nuovo futuro possibile schiacciata dalla subalternità al mondo della condizione umana.

ROSSO VANVITELLIANO
(CORALE A CANONE)

Se Amore è il nome che vorrai nel mondo,
è destino quel che saremo noi.
Ma se fragili onde sei ed ali senza età,
va il cammino nella notte da dove mai più si tornerà.
La vita è una storia chiusa in ogni cuore,
la memoria per il mondo siamo solo noi.
Non dimenticare allora cos'è la realtà:
dove l'acqua è pura il vento, quando c'è, non ha paura mai.
Se Amore è il nome che darai al mondo è destino

quel che sarà di noi.
E se un sorriso all'alba ti sorriderà…
su ogni viso il sole alfine scenderà nel
tramonto… rosso.
Ciu©2020

I Caduti del '99 - *IV Movimento*
Il martirio di uomini e pensieri diventa, nella partitura, coscienza che fa tremare vinti e vincitori. La musica mentre esprime la consapevolezza della forza delle idee appalesa anche che la sconfitta del tentato cambiamento è impossibile senza la conoscenza della propria origine. La vita concepita come sacrificio per gli altri è lo storico ed unico passaggio reale come eredità di una intera generazione che, privata delle sue menti migliori, lascia ai posteri l'incapacità di sognare.

Nel regno delle donne - *V Movimento*

L'universo donna: la costante della melodia si muove nell'anima del mondo al femminile dove il sublime della bellezza, della solennità generatrice, della costrizione atavica subita e dell'umiliazione della violenza non cancellano la delicata infinità di una verità mai svelata. Il suono interiore della condizione esistenziale più a lungo mai sofferta cerca e trova finalmente nella cultura il giusto riconoscimento della sua determinante dimensione nella storia dell'umanità. Lo sfregio alla logica mostra come nel tempo, a fronte di una continua evoluzione senza confini di tecnologie e progresso, nulla è cambiato nel persistere di un dominio di possesso, motivato squallidamente dalla passione di un sentimento che risulta invece sempre depravato e deprimente. La violenza alla donna è nella danza di tre momenti storici dove a fronte dell'evoluzione della luce, rappresentata nella mutazione del tempo dalla candela, da una lampadina e da uno smartphone, resta la immutabile costante della violenza su tre donne, la principessina Caracciolo di Santobono sul sagrato della chiesa del Carmine, la donna del Sonderbau

nel bordello nei campi di concentramento e Desirèe Mariottini vittima della brutalità dei giorni nostri. Amara costatazione che conduce alla unica affermazione visionaria possibile: *la sola garanzia per una donna è la cultura di un uomo*.

La Reggia di Caserta - *VI Movimento*
La costruzione del Palazzo Reale più grande d'Europa come simbolo della volontà umana. Il capolavoro d'ingegno dell'*homo faber* che rivede nella sua creazione lo specchio della propria grandezza. È l'essenza della "dimensione uomo", protagonista assoluto del fare, dell'agire, dell'edificare. Risultato della ideazione geniale, la Reggia prevarica il tempo e la storia e si modifica in gestione positiva della bellezza capace di realizzazioni che sfociano coscientemente nell'assoluto del bene.

ROSSO VANVITELLIANO

…e rosso fu colore dei sigilli della superbia del potere
e del vino che riempie la gola in cui si consuma
l'accidia dei nobili,
rosso fu il colore della passione della lussuria
degli amanti nascosti,
del sangue che sgorga nella furia dell'ira rivoluzionaria,
dei visi arsi d'invidia
e della rosa non colta da un uomo così avaro
dentro l'anima
da rendere immobili nel tempo i sentimenti…
e rosso infine
è il rosso del tramonto,
vanvitelliano,
riflessione a vita
della storia dell'umanità.
Rapuano ©2020

NORME ANTI-COVID-19

All’ingresso sarà rilevata la temperatura corporea impedendo l’accesso in caso di temperatura superiore ai 37.5°

—

Indossa la mascherina per tutta la durata dello spettacolo

—

I posti a sedere prevedono un distanziamento minimo tra uno spettatore e l’altro di almeno 1 metro, frontalmente e lateralmente

—

Evita abbracci e strette di mano

—

Rispetta sempre la distanza interpersonale di 1 metro

—

Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci

—

Attieniti alle misure di prevenzione illustrate sull’apposita segnaletica o dal personale addetto

Il cast artistico, in collaborazione con il Comune di Caserta e l’ASL Caserta, si è sottoposto al tampone anti Covid-19, con esito negativo.

CAMPANIA
SICURA

REGIONE CAMPANIA

campania
>artecard

È il tuo patrimonio culturale.
Vivilo con campania>artecard 365

Oltre 80 luoghi della cultura
Napoli, Pompei, Ercolano, Vesuvio,
Paestum, Reggia di Caserta,
Museo Archeologico Nazionale, ecc.

A partire da 12 euro

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

REGIONE CAMPANIA

scabec società campana beni culturali

UNICO CAMPANIA

Per maggiori informazioni

campaniartecard.it

#mycampania

REGIONE CAMPANIA

www.scabec.it

whatsapp
344.130.130.6

scabec
società campana
beni culturali